

# Don Chisciotte

Settimanale umoristico del Territorio di Trieste

La ricerca della terza forza è tutta questione di debolezza!

PREZZO IN TUTTO IL T.L.T. Lire 20.-

Tassa postale pagata - Abb. Il Gruppo

N. 10 - 14 FEBBRAIO 1948



## Numero 10

Sensazionali rivelazioni, notizie forti e sparizioni, potenti articoli di gran «cannoni».

Uno descrive, l'altro ricorda; la stampa «seria» (leggi balorda!) sempre prontissima non fa la sorda.

Manca un «cerino»? c'è... l'imboscata! Si fa un comizio? gente inquadrata! La russa atomica? una bluffata!

Viene una nave? come son buoni! Ne viene un'altra? che bei cannoni! Se c'è uno sciopero? che mascalzoni!

E' un modo «serio» affatto raro per guadagnarsi il «lor» danaro. Chi non ha... fisime lo tien carol!

E intanto i gonzi bevono ancora, lo stil di Goebbels resiste ognora, e i furbi ridono. Almen finora!

Dura la pacchia degli strilloni: «Sensazionali rivelazioni!», «Potenti articoli!», «Burro o cannoni!».

DULCINEO



Quando nessuno m' sente

La stampa gialla è e corto di argomenti; bisogna che anche la settimana prossima a qualcuno di voi sconfini per cadere nella solita imboscata! (Dici, di Red)

## Corvée sconfinamento

Io non sono mai stato al confine del Territorio di Trieste, ma penso che debba trattarsi di una zona immensa, piena di foreste interminabili e di montagne scoscese, dove sia molto facile perdere l'orientamento e smarrirsi. Infatti non passa settimana che qualche povero giovanotto appartenente ai reparti di frontiera, non sconfini e non venga catturato dalle pattuglie jugoslave, le quali, disdegnando il semplice coltello, sono quanto mai avidi di cerini. E se si smarriscono le guardie di frontiera, esperte del luogo nonché munite di bussola, sestanti e carte topografiche sulle quali è segnata persino la lana del grillo, vuol dire che deve trattarsi proprio di zone selvagge e desolate. Come viene da compungere i poveri agenti, che, vittime del Doctore, devono passare la loro vita in simili luoghi, sempre in pericolo di smarrirsi e di venire, come dicono i nostri giornali, deportati dalle belve jugoslave.

Già molte persone hanno tentato di persuadermi che il confine corre invece a poca distanza dalla città, in una zona molto bene conosciuta, che è fissata lungo una linea facilmente riconoscibile e che non ci si può smarrire nemmeno volendo. Ma evidentemente si tratta di agitatori e di sobillatori rossorussi che cercano di spargere il discredito sulla nostra polizia.

Infatti, se fosse vero ciò che essi dicono, come sarebbe possibile che ogni settimana almeno due cerini oltrepassino il confine e vengano catturati? Si dovrebbe credere che ci vadano apposta. E questo è assurdo! Basta infatti leggere sulla «Voce Libera» le terribili sevizie alle quali sono sottoposti i nostri eroi per persuaderci che a nessuno può venire una voglia simile.

E poi, le autorità aumenterebbero i controlli e impedirebbero l'esodo.

No, questo non va. E non resterebbe quindi altra supposizione che si tratti di tutta una messa in scena per montare la testa all'opinione pubblica e dare argomento alla stampa «nazionale» per creare torbidi e seminare odio e divisione. Si dovrebbe quindi supporre che i cerini o il motociclista inglese di turno, muniti di eccellente carta topografica, vengano comandati alla corvée sconfinamento. Poi, una volta avvenuto il fattaccio, incomincia la montatura, «Voce Libera», «Giornale di Trieste» ed altri fogli del genere si mettono a piangere sul destino dei poveri diavoli e a inveire contro la barbarie balcanica. D'altra parte «Radio Franz» inonda l'etere di raccapriccianti particolari su prelevamenti e su rapimenti effettuati a tarda notte da carri armati camuffati da lynchache.

Per alcuni giorni gran parte dei lettori o dei radiocollantatori scarsi sarebbero in trepidazione per le povere vittime del Doctore. Infine, un dato giorno, i cerini vengono rilasciati e ritornano al reparto. Missione eseguita!

E a seconda del momento la cosa o viene comunicata con due righe secche secche, oppure si fa la fotografia degli eroi, di mamma piangenti prima della cura e sorridenti dopo, e si copia dal libro delle tate il pezzo di Biancaneve nell'antro della strega.

Indi, quando la cosa è ormai assopita e non ci sono altri argomenti, si ricomincia da capo. Ma anche questa supposizione non mi persuade. Sarebbe troppo stupido. Una cosa del genere potrebbe fare effetto alcune volte, ma poi incommerrebbe ad annoiare. E noi sappiamo che gli abitanti di una certa isola del Mare del Nord, nonché quelli di un certo continente scoperto da un tale Cristoforo Colombo, passano per persone serie che giammai potrebbero protrarre per tanto tempo un giuochetto ormai così poco originale.

No no, non mi persuadete. Non è possibile che il confine sia vicino alla città, come voi dite. Esso certamente si trova mille miglia lontano e passa attraverso foreste oscure e dirupi paurosi. Ed io terno sempre per la sorte dei poverini che sono costretti dal Doctore a vivere in quei luoghi così sciagurati.

DE GASPERI: — Il... «pubblico»... pubblico N. 1.

Quando intervengono i «Cerini», la confusione si cambia subito in confusione. E ognuno resta... più contuso che persuaso...».

C'è chi ha definito Scelba «Il Pizzardone d'Italia». Patrisi, invece... «Il Pizzardone d'Italia».



DE GASPERI: — Il... «pubblico»... pubblico N. 1.

## Promemoria

E no, signori. Questa non è democrazia. E neppure il fantasma della democrazia. Questa non è la libertà per cui molti dei nostri sono morti, ed altre tanti si sono marcati le ossa nelle carceri. Questa è la solita pacchia alla quale voi stessi per bocca del colonnello Stevens (buonasera), di Candidus e degli altri combattenti del microfono, gridate al liberticidio!

E' una specie di sbobba ad uso dei gonzi, invece di una regolare minestra.

Questa, diciamo pure, è l'anticamera del fascismo.

Poiché la finisce questa inqualificabile manovra ai danni dei combattenti per la libertà.

La condanna dell'antifascista Bruno D'Este ne è l'ultima, più lampante, prova.

Questa disgustosa sbobba che cercate di ammannire, con una etichetta da pacco dono, è valevole, al caso, per i fresconi che ci cascano.

Ci sapete dire che razza di libertà è quella che sbatte in galera coloro che punirono, autorizzati da un legale tribunale popolare, dei criminali che per venticinque anni sfregarono la loro libidine di violenza sulle spalle dei loro fratelli?

Ma qual'è la libertà demo cratica che processa dei gloriosi partigiani perché durante una riunione di ex combattenti indossavano gli stessi stracci che li ricopriva nei boschi e sulle montagne durante i lunghi anni delle epiche lotte contro il tiranno nazi-fascista?

Diteci, per favore, di che libertà si tratta?

Non è licenza quella spetta di diritto agli antifascisti, questo no; ma una semplice e legittima libertà, quella libertà che gli antifascisti si sono guadagnati, una libertà senza etichette da pacco dono. Gli antifascisti diffidano dei pacchi. E fino a che non avranno questa libertà tutto il resto si chiamerà fascismo.

E non è certo sulla strada del fascismo che si riabilitano certi equilibri e si riaffermano certi principi!

ECCO TUTTO.

ALIGI



## Strada facendo

Stracchioccoli lungamente Don Chisciotte e sbadigliando, rivoltesi allo studioso disse:

— Dimmi, Sancio, perché credi sia stato sciolto il Comitato «Italia Libera» di Parigi?

— Vostra Signoria, rispose Sancio. Penso che a qualcuno fa comodo che non vi sia un'Italia Libera.

— Ma, Sancio, il ministro Moch è francese e non è democristiano.

— Giusto, Vostra Signoria, ma francesi sono anche Blum e De Gaulle. E se non sono democristiani ciò non toglie che non siano pur essi contro i sovversivi.

— Come i fascisti, Sancio? — chiese don Chisciotte.

— Come i giornalisti dei gruppi «a catena», come i giovani lanciatori di petardi a Gorizia, come la polizia di Trieste, come i monarchici di Atene, e via di questo passo, rispose ammiccando Sancio.

— Vedi, Sancio, per te niente va bene. Tu sei di quelli che

considerano fascisti tutti gli altri, che non la pensano come loro.

— No, Vostra Signoria, stà qui lo sbaglio. Io non dico che tutti gli altri siano fascisti, ma che ragionano come i fascisti. Per me sono di questa categoria quelli che sostengono che se lo non sono un lanciatore di bombe, ossia un «difensore dell'Ideale patrio», non sono un buon spagnolo. E io so che a furia di difendere i lanciatori di bombe si finisce per chiedere la tessera del Partito Nazionale degli Otto Milioni di Temperini, concluse Sancio. Ripensò lungamente ai «Mondi di temperini» Don Chisciotte e mormorò tra sé sue considerazioni sul «no» tireremo dritto e «fascismo» e Spagna costituiscono una identità perfetta assoluta inalterabile. Indi, nauseato, rese il grando all'erba e rivoltesi fionco a Sancio continuò:

— Ma, Sancio, tu mi ricordi così brutte, mormorò.

— E perché no, Vostra Signoria. Le cose brutte sono fatte per ricordarle e non cascarei ancora una volta nelle spire di una patria fatta su misura per le anime balanzollanti nel vuoto dei nazionalismi.

— Tutti, Sancio, tutti i nazionalismi? chiese Don Chisciotte.

— Tutti Vostra Signoria, anche quelli a tinta color cobalto.

— Bravo Sancio, affermò il Cavaliere. Vedo che tu sei un buon spagnolo.

— E me ne vanto, Vostra Signoria. Perché, vede, il patriottismo della nazionalità non è mai possesso di un solo partito ma del popolo intero che si esprime attraverso i suoi par-

tit, quelli cioè che lui stesso sceglie come propri, mentre altri...

— Sù, sù, Sancio, tu ora mi stai facendo una predica, tagliò corto Don Chisciotte. Queste cose se qualcuno non le ha capite finora dimostra di essere un imbecille. Ma dimmi Sancio, piuttosto, che cosa è «La Fiaccola»?

— Un «cerino», Vostra Signoria, rispose pronto Sancio.

— E «La Prova», Sancio?

— Una poppa, Vostra Signoria, da cui succhiano.

— Fermati, sconigliato, lo interrompe Don Chisciotte. Dimmi, piuttosto, e la «Voce»?

— Un muto che scrive perché non ha voce... in capitolio.

— E le «Ultimissime»? chiese divertito Don Chisciotte.

— Un supplemento delle «Ultime Notizie».

— E «Trieste-Sera»?

— Un bisbetico mansueto che non può diventare giornalista perché non ha avuto il permesso dalle autorità tutorie.

— Ma pure, Sancio, per le «Ultimissime» si è concesso...

— Sì, Vostra Signoria, concesso...

Scosse tristemente il capo Don Chisciotte e rivolgendosi lo sguardo verso il sole che tramontava, così disse:

— Vieni Sancio, andiamo a pugnare in altre terre.

— Sì, Vostra Signoria, ma prima permetta che le racconti una storia sulla Polizia di Trieste.

— E più tardi, dai due lontani punti all'orizzonte che erano i nostri eroi, giunse l'eco di una clamorosa risata.

«O vittorioso o in cassa da morto!... così è non altrimenti, lascerò la Spagna».

Queste parole di fuoco le ha pronunciate l'allora solo avvocato, Randofo Paleari, nel 1936.

Nel febbraio del 1937 invece il nostro focoso Randofo — mentre la lotta infervida durava — si... ritirò a Parigi dichiarando ormai che la guerra in Spagna era perduta e che lui ne aveva piene le tasche.

Proprio in quei giorni i garibaldini combattevano la famosa battaglia di Guadalajara! Il bugiardo Paleari, seguì l'azione da... Parigi, e, a battaglia terminata, si precipitò sul fronte per autoproclamarsi «eroe di Guadalajara».

Ed è appunto con questo grazioso appellativo che oggi il ministro Paleari vice-presidente del Governo nero si pavoneggiava in mezzo alle file degli entusiasti boy-scouts e delle pallide figlie di Maria.

Perciò, il repubblicano Randofo, quando seppe dell'arrivo in Italia dell'antifascista spagnolo Alvaro Loper corse da Scelba.

«Amico Scelba, butta fuori Lopez? Lopez? chi è costui?»

«Uno spagnolo».

«Ma Franco potrebbe offendersi?»

«No, no, Lopez è un repubblicano... un esule antifascista».

«Mangia» disse Scelba «una quinta colonna allora» e, con grande soddisfazione di Randofo, firmò l'ordine di espulsione.

Poi le cose si complicarono: si profilò uno scandalo. Paleari tentò di far marciare indietro. «Sennò» si disse «qui torna a galla la mia «facenda» spagnola e addio «Eroi-smo!»

E Scelba revocò l'ordine per Lopez.

Ma la stampa di destra, con quella repubblicana filomonarchica in testa volle approfittare dell'occasione per esaltare ancora una volta l'eroe di Guadalajara e denigrare le sinistre:

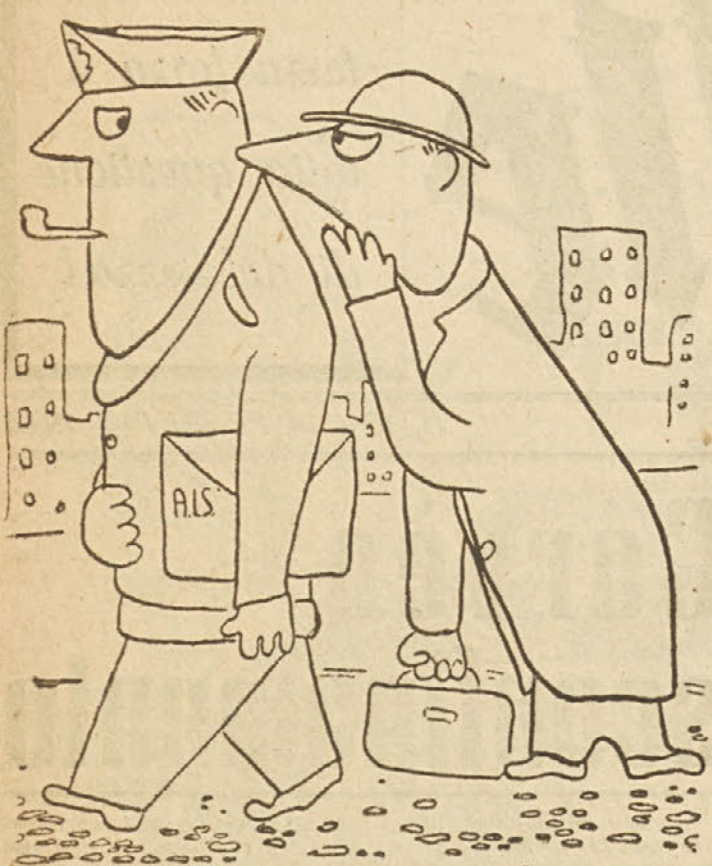
«Mentre il nostro eroe combatteva in Spagna, il vostro Togliatti se ne stava pacifico a Mosca».

Randofo leggendo quella fifte p'nsa. Di rabbia e di paura l'avevano sparata troppo grossa!

Perché non solo Paleari — e lui forse meglio di ogni altro — ma anche i paracarri sansevino che Togliatti combatté a Madrid fero al trattamento di Cusaro e poi, con l'ultima nave messa a disposizione dei combattenti per la libertà dal popolo spagnolo, raggiunse la costa africana.

Per questo l'avvocato Paleari volle far marcia indietro sul caso Lopez senza riuscirci.

Altro che vittorioso o in cassa da morto!.



BORSA NERA

Avrei tre buone notizie false per voi... (Dis. di Serse)



(Dis. di Red)



OCCIDENTE D'ORO

Se intendete contravvenire alle formule della democrazia accomodatevi dietro questa porticina! (Dis. di Aligi)

# Trieste illustrata

## N. 3 "Qualunquismo,"

— Qualunque! Qualunque! prima... v'era una schifezza!  
 — Scemmetto che lei è un uomo qualunque?  
 — Bravol Come ha fatto ad indovinarlo?  
 — L'ho capito subito dalla sua espressione pronta ed intelligente. Anche io sono un uomo qualunque.  
 — In fondo, siamo tutti degli uomini qualunque.  
 — Tutti, ben detto; permettete? Italo Torchetti.  
 — Molto lieto: Gustavo Zebedia.  
 — Ah, ah! Ha letto l'ultimo articolo del nostro grande capo?  
 — E' molto tempo che non leg-

go articoli di Gianni.  
 — Ma io non parlo di Giannini, parlo di Tiers.  
 — Quando si dice grande capo si usa intendere Giannini.  
 — Balle, balle, mio caro signore. Ha inteso parlare dei corbelli di Tiers?  
 — No, veramente, ma ho visto gli zebedel di Giannini, i zebedel più importanti del mondo, zebedel rispetto ai quali l'elefante più gigantesco muore dalla vergogna.  
 — Non si vive di soli zebedel, mio caro signore.  
 — Non vorrà mica misurare il panceroncino di Giannini con quello di Tiers vero?  
 — Bah, ha letto piuttosto l'ultimo romanzo di Tiers sulla lotta qualunquista: «De Pudenda»?  
 — No, ma sono stato a vedere l'ultima commedia di Giannini: «Fognaggi» vietata ai minori di sedici anni. E' un capolavoro, tutto un corbellone! l'indignazione di un popolo, anzi diciamo di tutti i popoli per essere trattati come scarafaggi da quei quattro politici che si siedono e ci fanno fare quello che vogliono loro.  
 — Anche «Pudenda» è una puzzonata meravigliosa, mentre la si legge sempre proprio di stare al gabinetto.  
 — Vede dunque che i nostri ideali sono comuni? Del resto, noi qualunquisti triestini abbiamo un posto di prima linea, la difesa della civiltà occidentale contro la minaccia del barbaro oriente.  
 — Non passerà! Mio caro signore. Non passerà.  
 — E' il caso di dirlo. Se ci mettiamo a puzzare noi non passa neanche il Padre Eterno.  
 — A proposito di puzze come va con «La Fiaccata»?  
 — Pare che cambieranno la testata; la chiameranno «Il Porcolo di Trieste».  
 — Buonai!  
 — E' il lepido buonsenso nostrano!  
 — Noi latini siamo formidabili. Senta questa:  
 Tu Giannini parli assai, tiro l'acqua e te ne vai!  
 — Ah! Ah! Ah! A noi latini levatevi il pane ma non il frizzo, il motto salace.  
 — Pù, pù, cacca!  
 — Ah! Ah! Ah! Beh, ad ogni buon conto lo saluto, e Giannini o Tiers non se la prenda, bisogna salvare il qualunquismo.  
 — Qualunquismo e patrial!  
 — Qualunquismo e patrial!  
 — Ben detto, arriverete a presto.



CARLO M. (Montalcano).

E' allo studio una rubrica che si occuperà dei vari fattori che accadono nelle varie provincie. Lei può intanto inviarmi il materiale, se crede, ma il materiale deve essere firmato e corrispondere alla verità. La via della gloria è lunga e difficile. Ed è necessario, soprattutto, il tirocinio iniziale. Nella fattispecie, cominciate a mandare battute. Crediamo che potrebbe riuscire.

GIBI (Palermo).

Abbiamo ricevuto il suo materiale ed, in parte, lo utilizzeremo. I disegni però, benché a malincuore non li possiamo accettare, in quanto la nostra piccola redazione è già così gremita di disegniatori che spesso dobbiamo scrivere i pezzi in qualche città. Gli «Epigrammi» ed i «Contropesi» li accetteremo volentieri; per tutto il resto le abbiamo risposto privatamente. Badi però che il nostro giornale non è poi troppo di destra!...

Tu dici di aver scritto (addirittura) un romanzo umoristico, che hai inviato a diverse case editrici e giornali umoristici, ma dopo diverso tempo di attesa non ti hanno dato nessuna risposta. Ora però vorresti mandarlo a noi. Beh, senti, se ce ne risparmiassi la lettura, daremo al tuo romanzo il posto d'onore: sulla seggiola del nostro direttore, sopra gli altri trenta romanzi umoristici finora da noi ricevuti. Il nostro direttore è un ometto piccolissimo e ti serberà gratitudine.

ALDO (Cormons).  
 Indubbiamente lei è un povero scemo. E i scemi vanno o compatti o presi a calci. Per lei crediamo vada bene la seconda.

## Pensierini dal SACCO



### CORPO SEI

Con le lacrime agli occhi, e cioè in carattere microscopico, Voce Libera ha pubblicato che Leo Barchi il noto squadrista è stato arrestato dalla C. P. Pare che la Voce Libera si riserva di protestare all'ONU.



### ANIME

Il parroco della chiesa di Santa Teresa vorrebbe buttar fuori, da due cassette di proprietà di... Santa Teresa, trentacinque persone.

«Mi occorrono le vostre stanze» dice il buon prete, «perché la popolazione della mia parrocchia è aumentata: debbo tutelarla ben 35 mila anime...» Cosa sono in confronto trentacinque miseri corpi?  
 All'anima di Santa Teresa!



ALIGI

## NapoleTana Bastoni

Si è detto che alcuni carità-tevoli figli di Sam abbiano pensato di inviarti 50 mila gatti per aiutarti a combattere i roci che divorano le nostre provviste di grano. Buona l'idea. Ma non hanno paura che domani si restituiscano loro i gatti in scatola come lepre in salmi?

Ma, se con tutto questo pericolo, continueranno a credere di essere dei filantropi chiameremo la nave che ci porterà i gatti la «Nave della Mielizia».

E radio-Trieste continuerà a parlare del buon cuore di quei figli di Sam.

Ah, i comunisti! Pensate: Vanno ben vestiti: — Ecco, proletari, voi soffrite e i vostri capoccia se la godono con vestiti nuovi.

Vanno mal vestiti: Ecco, proletari, quelli che pretendono di darvi il paradiso in terra: guardate come sono straccioni.

Usano l'automobile per il loro lavoro: — Ecco, voi andate a piedi e quelli là se la spassano con la benzina pagata coi vostri sudori.

Vanno a piedi? — Guardateh, proletari, come battono la fiacca gironzolando, mentre voi dovete lavorare per mantenerli.

Hanno una famiglia: — Bei rivoluzionari, i comunisti. Predicano lo scioglimento della famiglia e poi, anche loro...  
 Restano scapoli: — Ma benone. Se non sono sposati vuol dire che hanno amanti e chissà come sono depravati, i vostri capi.

Hanno chiuso il «Circolo Oberdan. I bravi giovani del Viale hanno rotto i sigilli e sono entrati a forza nel locale: diciotto fermi senza conseguenze.

Se l'avessero fatto i «sovversivi» ci sarebbe stato un processo coi fiocchi per oltraggio alla Maestà della Legge.

Ma, si sa, la legge è uguale per tutti...

La Croce Rossa Partigiana è «illegale».

Un'altra Croce Rossa organizza balli. Legati e soprattutto «patr'ottici». Con Miss Cavalchina come ornamento principale e Miss cavalcata come accessori.

La figlia di un patriottissimo armatore entra in camera da pranzo e sventola un giornale dei soliti: — Guarda mamma, dice, i nostri v'incano continuamente in Grecia!

Ma benedetta figlia del patriottissimo armatore, non lo sai che i nostri a furia di vincere sempre sono arrivati allo 8 settembre?

Dollari:  
 Scudi delle Ire rubate.

PUCK

## Epigrammi

Francisco Franco il dittatore sporco, d'una guardia special bisogno sente, ed i bravi spagnoli certamente la chiameran così: «Guardia del... porco!»

Al C. d. Z. aver la testa dura vittoria ja sperar molto sicura. E' questo un argomento che convince: Al C. d. Z. che P... ha dura, la vincel.

Non è raro veder accoppiare tra lor le donne che vanno a votare. L'ira delle elettrici, più si sa, causata è certo da «eletttrici... tals».

GIBI

## Pensierini dal SACCO



### POMPE FUNEBRI

Dopo la sensazionale vincita della settimana scorsa, pare che anche il signor Zimolo abbia l'intenzione di giocare alla Sisal.



### SISAL

La Sezione M. S. I. di Trieste questa settimana ha fatto «undici» alla Sisal: iscrivetevi al M. S. I. e farete undici anche voi!



### CARDINALI

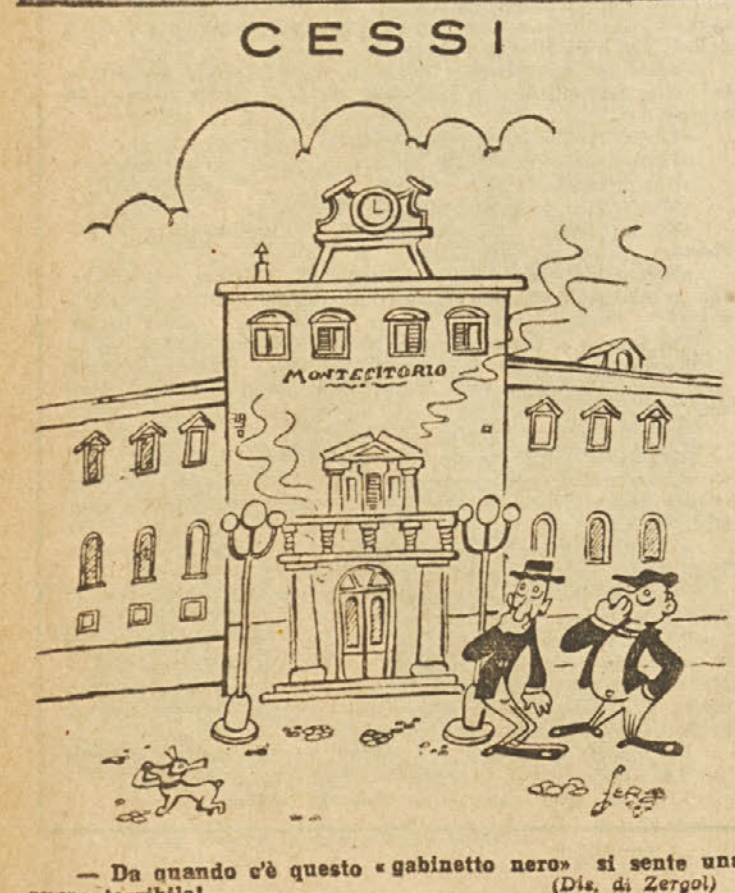
Il Cardinale Spellman vorrebbe dirigere il mondo tenendo in una mano il crocifisso e nell'altra la bomba atomica.



### FINALE

Se durante un ballo si togliessero la musica allora il ballo diverrebbe una cosa pornografica.

GIBI



Da quando c'è questo «gabinetto nero» si sente una puzza terribile! (Dis. di Zergol)

# troppo serio per ridere

## I continuatori

L'«Unità» di Milano pubblica nel suo numero dell'8 febbraio a. s., una corrispondenza da Washington nella quale vengono forniti alcuni interessanti particolari sui legami finanziari che uniscono il Dipartimento di Stato americano e le organizzazioni fasciste europee. Più concretamente viene detto che il generale Marshall ha in questi giorni approvato il rapporto presentato dall'Ufficio per i rapporti e le informazioni culturali «in merito alla utilizzazione delle organizzazioni fasciste all'estero nell'interesse degli Stati Uniti». Inoltre si apprende che verranno stanziati dieci milioni di dollari dai fondi segreti per sussidiare i gruppi fascisti, ed è stato avanzato il nome di Mosley, quale candidato alla funzione di... Direttore Generale per l'Europa.

Nel rapporto si precisa pure che Mosley è stato finanziato per ordine di Byrnes immediatamente dopo l'andata al potere dei laburisti e ci si rammarica che finora gli Stati Uniti si siano serviti delle organizzazioni fasciste soltanto per ottenere informazioni segrete, proponendosi però di usarle meglio in seguito.

La cosa a prima vista potrebbe sembrare assurda, qualora si pensi che il popolo americano ha combattuto per la distruzione della macchina bellica fascista assieme alle altre nazioni unite e al popolo oppresso. Ma esaminando la cosa storicamente, alla luce dei rapporti economici che regolano l'attuale società, la cosa diventa quanto mai logica e naturale, rappresentando essa una delle tante contraddizioni proprie del capitalismo.

Eliminati dalla scena come grandi potenze militari la Germania ed il Giappone, il capitalismo internazionale è venuto a perdere i suoi guardiani ai popoli dell'Europa e dell'Asia Orientale. Quindi, lo Stato che ha raccolto la funzione di guardame del capitalismo internazionale, deve assumersi esso stesso il compito di sorvegliante in capo della democrazia, onde impedire che i popoli riescano a liberarsi del tutto dalle delizie della società borghese.

Per raggiungere tale scopo tutti i mezzi sono buoni e sappiamo che i magnati americani non vanno troppo per il sottile. E il Dipartimento di Stato, fedele strumento del loro voler, cerca in tutti i modi di accontentarli.

Del resto non si tratta d'altro che di riprendere i vecchi legami interrotti per qualche anno; infatti è noto a tutti che il fascismo, nazismo e falangismo, senza contare i vari movimenti fascisti degli altri paesi nonchè i recenti attentati alla sovranità dei paesi di nuova democrazia attraverso complotti di traditori e «Quislings» in sedicesimo, sono stati abbondantemente foraggiati e sostenuti dalla alta finanza americana.

Ma se per i vari Morgan, Vanderbilt, Hearst ecc. non si tratta d'altro che di riprendere le relazioni commerciali con i vecchi clienti, sarà interessante sapere cosa ne pensano della cosa gli ex combattenti americani, quelli che la guerra l'hanno fatta sul serio e che sanno cosa essa significhi, come pure le madri e le spose americane i cui figli e mariti riposano per sempre sotto due palmi di questa sconvolta terra d'Europa e che oggi vedono il denaro sottratto ai lavoratori dei loro paesi, dato a piena mano a coloro che li hanno uccisi.

## Le nostre interviste

# I. M. LOMBARDO

Mentre raggiungiamo l'abitazione dell'angelico socialista (ha creato il «socialismo secondo Matteo») per le strade di Milano impazza il carnevale. Molto noio per i disoccupati, che abbiamo visto poco fare. «Precisamente — conferma il Lombardo — non è stata un'opera buona per i nostri lavoratori?». «Vi rendete conto che altrimenti avrebbero dovuto circolare nudi, provocando lo scandalo dei cittadini timorati di Dio?»

Il nostro interlocutore è davvero un'uomo di coscienza, un vero socialista di quelli che hanno per massima l'ortorismo: «Date agli altri quello che non serve più a voi».

Ma proseguiamo: «Ci parli, Onorevole, del recente Congresso socialista». «Quelle del due? — chiede perplesso il Nostro — Io ho partecipato ad entrambi, quello del P.S.I. e quello del P.S.L.I. ma spero al primo non mi hanno voluto comprendere, i cattivoni. Immaginate che la mia mozione ha ottenuto soltanto il mezzo per cento dei voti. Si può essere insensibili? E' stato davvero un comportamento basso nei miei confronti. Ma io li ho lasciati, ed eccomi qui, a capo del mio socialismo indipendente».

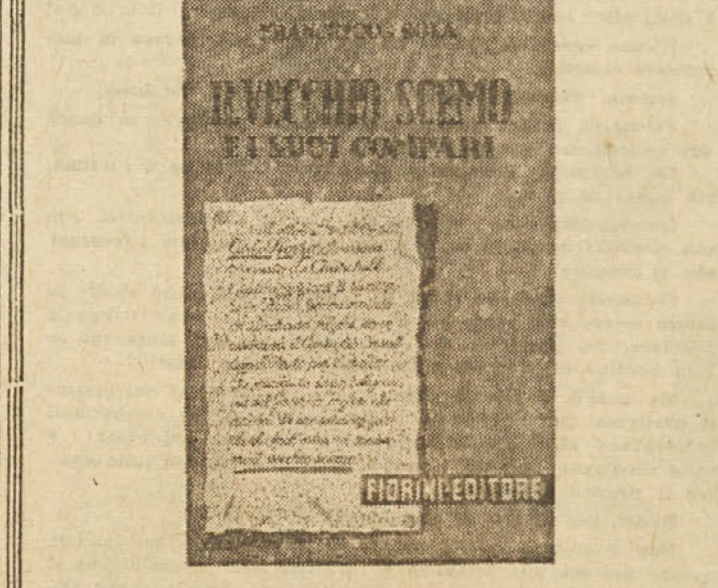
«Il socialismo indipendente — inizia l'Onorevole — e quello che dipende da me e quindi non dipende da altri, perciò è indipendente. Capirete che tra il P.S.I. che è frontista, ed il P.S.L.I. che è «epistolo», di socialisti non ne esistevano più in Italia. Ora invece c'è il mio, che lungi dallo essere demagogico e grossolano, è molto anti-trattocico. E' un socialismo di «élite», pensate che non comprende più di due dozzine di aderenti. Tutte persone colte, distinte, fornite di invidiabili relazioni con l'estero, specie con l'America, dove anch'io sono per-

sonalmente conosciuto come rappresentante di De Gasperi, per conto del quale ho negoziato gli aiuti che sapete. «Ah, esclamiamo noi, lei è quello dei vestiti per i disoccupati, che abbiamo visto poco fare. «Precisamente — conferma il Lombardo — non è stata un'opera buona per i nostri lavoratori?». «Vi rendete conto che altrimenti avrebbero dovuto circolare nudi, provocando lo scandalo dei cittadini timorati di Dio?»

## Il vecchio scemo e i suoi comparì

...nell'ottobre 1943 il conte (?) Carlo Sforza, che aveva ottenuto da Churchill l'autorizzazione di rientrare in Italia, venne invitato da Londra ad Algeri, dove risiedeva il Consiglio Consultivo Alleato per l'Italia.

Fu preceduto da un telegramma del Governo Inglese che diceva: «We are sending you the old fool, ossia: vi spediamo il vecchio scemo».



di FRANCESCO FROLA

...La storia occulta dei fuorusciti italiani in America al soldo degli Anglo-americani...

SETTIMANA

Gesù, Gesù, dacci oggi la nostra trovatina settimanale, senza come facciamo a completarla questa rubrica alla meno peggio?

L'arte è difficile, cari amici, e se di tanto in tanto, in questo simpatico mondo non accadesse qualche cosa di nuovo chissà dove andremmo a finire noi poveri giornalisti.

LUCCI DELLA CITTA' Trieste è la città dove potete aspettarvi di tutto; dal comizio fascista «legale» al comizio antifascista «illegale».

QUANDO LA «MISS» E' «CAVALCHINA»



Piacere, io sono il fantino!

BUM! BUM! Giù cari amici, si parla di cose atomiche. Pubblicava un giornale, giorni or sono, in caratteri giganteschi un titolo su sette colonne: «Verrà sperimentata dagli americani un'altra bomba atomica mille volte più terribile della precedente».

BALLE ATOMICHE



Certo, l'America è proprio il paese delle balles! «Atomiche, amici, atomiche! Da ciò vediamo che i fantasmi sono sempre di moda. Fino a che, però, come è successo a Loreggia (provincia di Venezia) non vengano raggiunti da un'impallinata fatta partire da qualche cacciatore di passaggio».

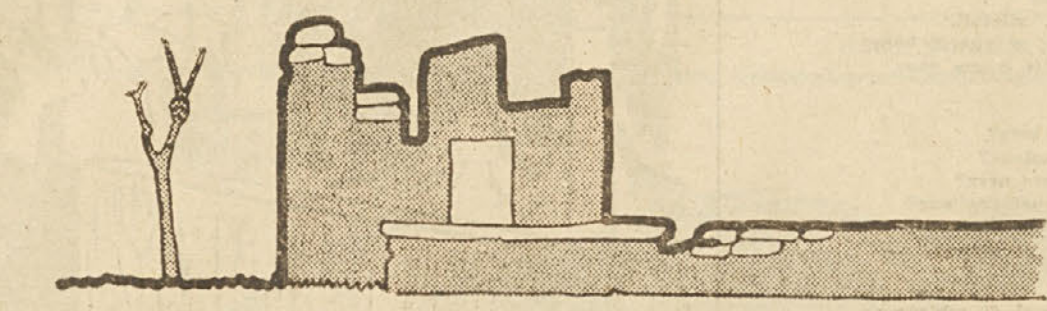
RIVALITA' Adesso vi raccontiamo una storia per bambini. «Voce Libera» il noto quotidiano, che per noi è mensile perché lo leggiamo solo una volta al mese, in occasione del comizio fascista del M. S. I. ha scritto un articolo contro il detto movimento che su per giù andava bene per la nostra prima pagina della settimana scorsa.

MEMENTO HOMO

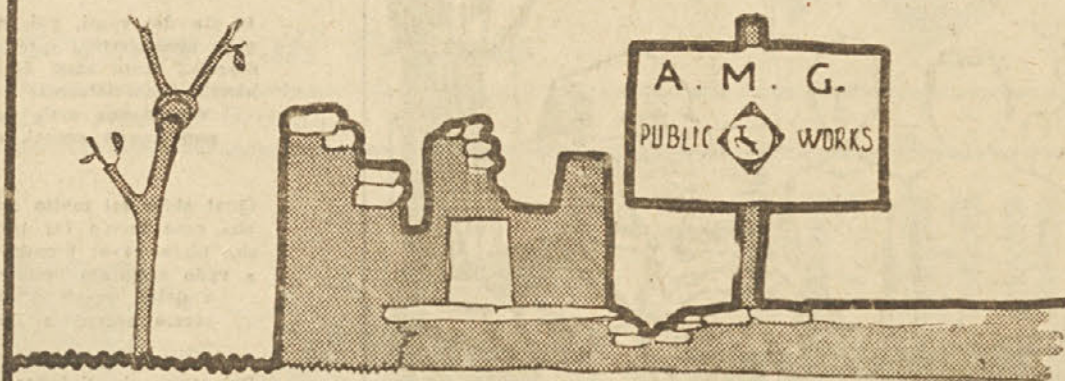


Salmodiamo, notaro, salmodiamo! Con la dipartita di Gandhi, l'India avrà finalmente quella pace e quella protezione che soltanto una nazione potente come l'Inghilterra può garantirgli.

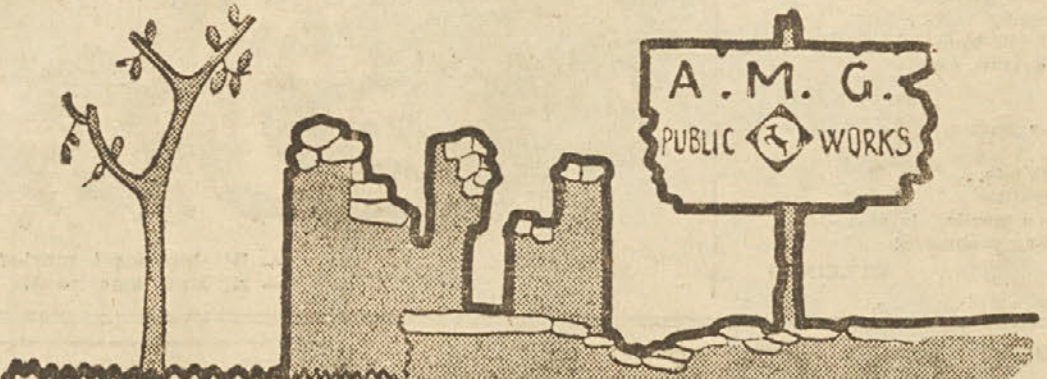
1945



1946



1947



1948



Raccontino noioso ma allegorico

ALLA MANIERA DI TRIESTE

Era una famiglia modello, quella dei signor Gianni. E numerosa anche: c'era il nonno, papà del capofamiglia, la signora Mira, moglie di Gianni, Gino e Maria loro figli, Sonia, figlia di primo letto della signora Mira, e Giacomo, il maggiore, figlio di primo letto del signor Gianni (credevamo opportuno avvertire che quando Mira e Gianni si erano sposati, entrambi erano vedovi con un figlio ciascuno); nella famiglia viveva pure un fratellastro del signor Gianni, Teofilo. Famiglia numerosa, eterogenea, ma compatta. Il buon accordo che in essa vi regnava era d'esempio al vicinato. Anni ed anni erano passati senza che il minimo scontro venisse a turbare la placida armonia della casa.

Un giorno John partì, destinato ad altra località. E quasi per fargli un dispetto i contrasti si diradarono prima, e cessarono poi.

Un giorno il signor Gianni disse: «Peccato che non ci sia John qui, perché ci possa vedere. Però anche prima, quando lui non vi era, si andava d'accordo come adesso».

La guerra con il suo maledetto fardello di distruzioni, di lutti, di sacrifici e di miserie, piombando sul mondo con la ferocia di un rapace affamato, ci ha divisi; ed è per puro caso se domenica scorsa, dopo quasi tre anni dalla fine delle ostilità, ci siamo incontrati.

«Come posso pensare al matrimonio? m'hai detto, «con ventiseimila puzze al mese? Cambierà?».

«Come posso pensare al matrimonio? m'hai detto, «con ventiseimila puzze al mese? Cambierà?».

«Niente, niente! Strano, però, vero?»

«Niente, niente! Strano, però, vero?»

«Niente, niente! Strano, però, vero?»

«Niente, niente! Strano, però, vero?»

«Niente, niente! Strano, però, vero?»

«Niente, niente! Strano, però, vero?»

«BOMBERDAN»



— Porca miseria, ci hanno chiuso il circolo, ma insomma non c'è proprio più rispetto verso le... forze armate? (Dis. di Zerpel)

la novella del sabato

LA PERIFERIA

Niente si assomiglia come le periferie: quella di Parigi pare quella di Londra, quella di New-York pare quella di Trieste. Qui, dove la vita di ogni giorno è un dramma: il dramma delle colate, del fuoco, della poca minestra, del pane duro, il dramma di Londra, di Bruxelles, di Berlino, del Pirenei, dell'Oklahoma, della New-Jersey, del Sud-Africa. Il dramma di ogni uomo, di tutta la società è qui, nelle case fra le fabbriche.

Un giorno l'uomo si svegliò al mattino e non udì nessuna sirena. Persuaso di aver fatto tardi, si buttò dal letto, andò alla fabbrica, ma la fabbrica era chiusa. Attese e nessuno l'aprì. Alle dieci vennero gli aeroplani, buttarono tutto all'aria. L'uomo rimase in un fosso finché passò il

polverone, poi si alzò e guardò e attese che suonasse una sirena. Attese un'ora, due, tre, ore e nessuna sirena suonò.

Attese un'ora, due, tre, ore e nessuna sirena suonò. L'uomo non sapeva più cosa fare. Senza le sirene la sua vita vuota, era incapace di prendere una decisione. Morì di fame accanto alle macerie della fabbrica. Altri uomini lo ritrovarono, morto, e dissero: — Sarà morto di paura.

FOLLIE D'INVERNO



— Vedi, quello là quando va a letto non si toglie mai la camicia. — E' così freddoloso? — No, non ha camicia. (Dis. di Erio)

SETTIMANA

CONCORRENZA



Quelli della «Voce Libera» — E' un'indecenza, c'è della gente più fascista di noi! CIAO ESULI

Quanti «esuli» ci sono a Trieste? Parecchie migliaia certamente; ma è impossibile saperlo con precisione: gli «esuli» amici miei, sono diventati di fatto, cittadini di Trieste. I nostri fratelli; sono, anzi, buonissimi: lavorano al nostro porto, mangiano per noi, occupano le nostre case, in modo da risparmiarci fatica, sforzi digestivi e perdita di tempo prezioso per ripulirci gli appartamenti.

COME ANDRA' A FINIRE



L'esule al triestino: — Se sei un buon italiano lasciami andare a letto con tua moglie, sennò sei un porco «titino» e ti denuncio alla polizia!

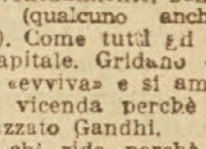
SPERIAMO DI SBAGLIARE



Avete un buon avvocato per la difesa?

«Barchi: — Oh bella, e a che serve?»

INDIA MISTERIO?

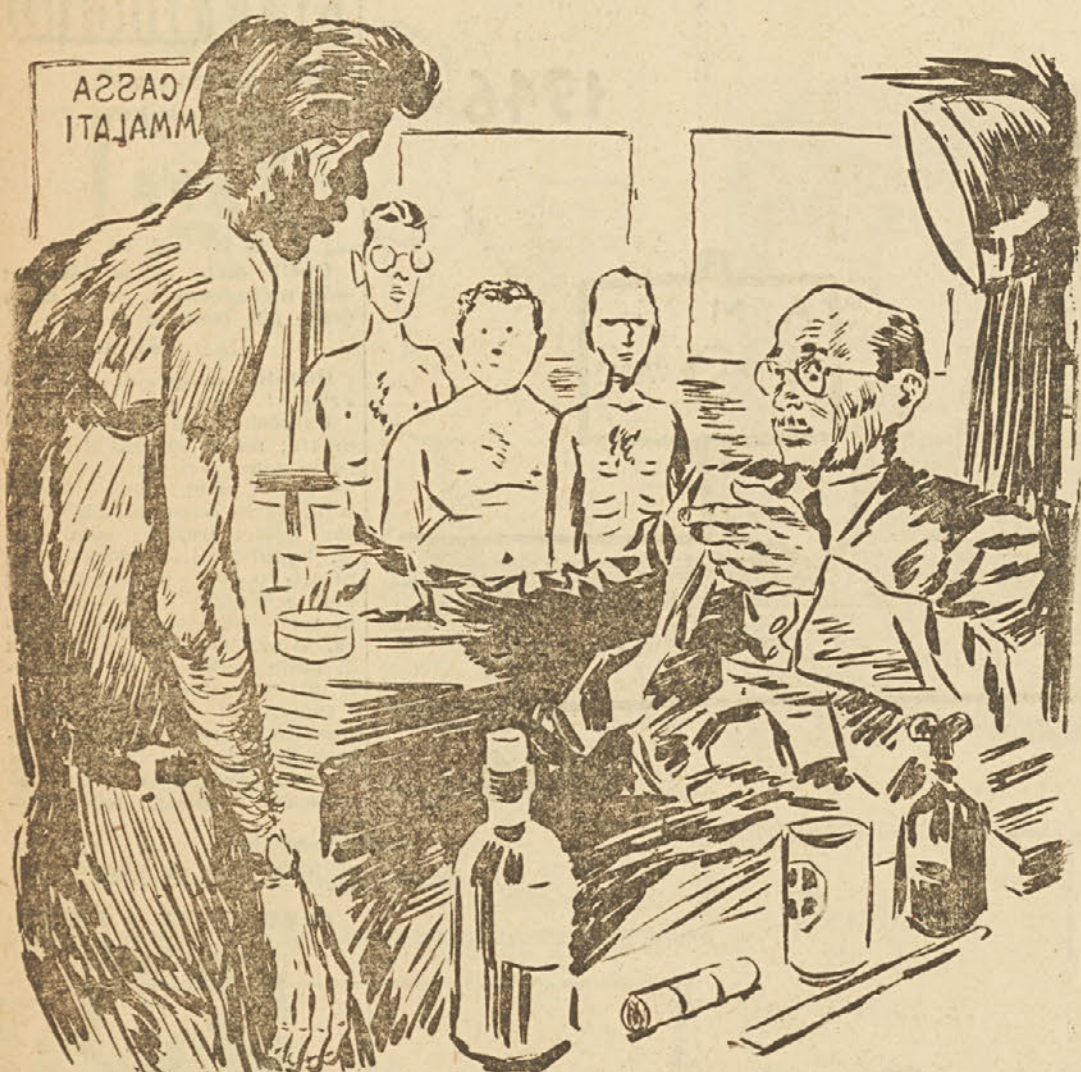


I soliti stranieri: — Si ammazzano a vicenda perché hanno ammazzato Gandhi, ma non sanno che Gandhi è stato ammazzato perché si ammazzano a vicenda!

Tuo Elgar

ALICI

LA CURA CHE CI VUOLE



Ecco, queste pillole dovete prenderle prima dei pasti: ma prima di ogni pillola dovete prendere un pasto.

Ma sono tanto poveri davvero?

In fin dei conti, poi, non stanno male quei pensionati e quei disoccupati descritti tanto bassi di morale...

Qual abito mi metto questa sera? che cosa faccio far per colazione? che birra bevo: bionda o panna nera?

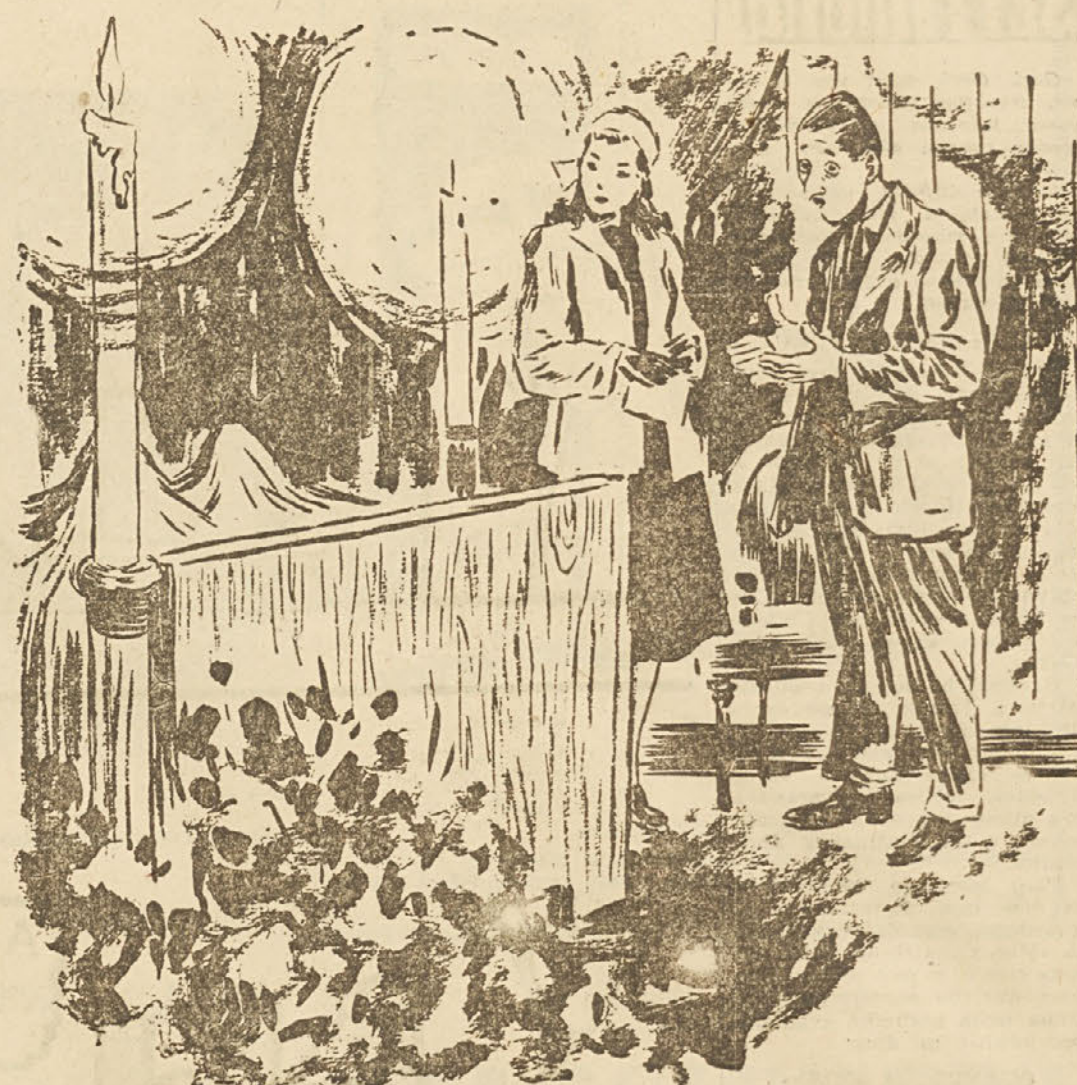
Poi sanno che il lavor «a mal di schiena»; e questo lo sa pure il «lor» Governo che vuole bene ai suoi. Non li avvelena.

Per questo adesso, assai graziosamente, concede al sol di fare ca pollino fra tante nubi. Vuol che la sua gente si goda pure questo, per benino!

E sole, e pacchi, e pifferi, e parate. ed altri pensierini de icati verranno ancora, non ne dubitate, per pensionati e per disoccupati!

DULCINEO

LA MORIA



Di che cosa è morto? Di aiuti americani!

(Dis. di Red)

Il Carnevale dei poveri

I poveri stavano per bruciare il Carnevale. Era un minuscolo Carnevale messo su così, con coserelle da pochi soldi.

C'erano i piccini con gli abiti luntani ottenuti da vecchi ritagli arraffati fra le immondizie e nelle soffitte di casa, c'erano le signorinette con le mascherine ritagliate da pezzi di grembiuli smessi da iustri.

Quando ci furono tutti, i poveri si presero per mano e si disposero a cerchio.

In un angolo c'era Maria, commessa ignorata di un grande magazzino del centro, che ciucciava con Giuseppe, turino fornito del luogo.

Poi il cerchio si ricompose e tutti cominciarono a ballare. Ballarono e cantarono fino a notte inoltrata.

Alla mezzanotte finalmente un vecchietto diede fuoco al fascio di legna sul quale era stato deposto il Carnevale.

Le danze cessarono all'istante e tutti guardarono il Carnevale scoppiettare allegramente sul fuoco.

La mattina lo spazzino, facendo il suo solito giro, s'imbatté in un minuscolo grumo di cenere. Prese la scopa, lo tirò su borbottando alcune parole e lo gettò nell'immondiziale.

Ma un giorno, un magnifico giorno: Pat si trovò fra le mani una banconota fiammante, una banconota rossiccia con

LIMPO

CATACLISMI



Macchè morto di fame. E' rimasto sotto il crollo dei prezzi!

DEMAGOGIA

Alfredo - esclamò il capo cameriere volgendo al compagno più anziano. Liquori squisiti, ha sentito?

Ma no, ti sbagli... disse il capo cameriere sbarrandogli la strada. Quei signori si comportano così per buona educazione.

Ma no... disse Pat sbirciando dentro... Vedò delle bottiglie piene di liquori che dettano essere squisiti.

Però... disse un signore ingoiando un cagnolo... dovrebbe evitare di ripetere questa storia tutte le volte che un povero tenta di venire a turbare l'armonia del locale.

Ma neanche per idea! disse la signora di Fuffi... basterebbe metterli fuori a calci e senza tanti complimenti.

Per fortuna, signora mia, di orfanelli per le nostre feste di beneficenza non ne mancano!

MENO MALE



Per fortuna, signora mia, di orfanelli per le nostre feste di beneficenza non ne mancano!

NOI VIVI



Dicono che ci sono dei miliardi in circolazione; almeno riuscissimo a fermarne qualcuno!

Giacinto

Giacinto, dopo aver osservato a lungo i cartelli esposti nella vetrina indicanti scarti eccezionali del 40 per cento su tutte le merci, entrò nel grande negozio.

Così - disse Giacinto appena entrato rivolgendosi al proprietario - lei con oggi regala ai suoi clienti 40 lire su cento.

Non proprio regalo; signore - sorrise il proprietario - ne guadagno in meno, ecco.

Perciò - riprese Giacinto, - se io acquistassi delle merce da lei per diecimila lire ne risparmierei quattro.

Esatto.

In certo senso sì, signore. Dunque tutti gli altri sono ladri e farabutti.

TACCUINO dei poveri

Dicono che ora con la «streptomicina» salvano tutti. Anche quelli che muoiono di fame?

Si spaccano in quattro per realizzare quest'accidente di «Blocco occidentale», ma un «bocco di case per i sinistrati» quand'è che si decideranno a realizzarlo?

Delle fiabe delle «Mille e una notte» quella che preferiamo è il racconto dello «Sfilatino magico».

Che caro! - dicono a mio figlio - Ha preso tutto dal padre: i capelli, gli occhi, la giacca e le scarpe!

Uno dei mezzi più sieri di vincere alla «roulette» è, invece di puntare cinquemilalire sul rosso, puntare una pistola alle costole del «coupiere».

Chissà se esiste un ufficio che paga i danni derivati dal mancato pagamento dei danni di guerra?

Ho un paio di calzoni a doppio fondo, se qualcuno correrà alle spese di ripristino potremo coabitare!

Che vital Vorrei suicidarmi; ma se poi mi faccio male?

ALIGI



Responsabile: REMIGIO FAVENTO Redazione e amministrazione: CAPODISTRIA, Via Battisti No. 301 Concessionaria esclusiva per la distribuzione in Italia e all'estero: MESSAGGERIE ITALIANE S. p. a. via Paolo Lomazzo No. 52 - MILANO

CARO SCARPE

Giacinto

Sono parole giuste - osservò piano il proprietario.

Bisognerebbe metterli dentro tutti! - incalzò Giacinto - i ladri vanno messi in prigione!

Il proprietario annui compiacente.

Giacinto lo fissò negli occhi.

Anche lei è un ladro - disse calmo.

Io?

Sì lei. Perché ha rubato fino a ieri. Raveduto forse, ma ladro. E dico forse, perché non sono sicuro che lei non rubi anche con tutto il suo famoso sconto.

Ladri, signor mio, vuol dire rubare! Indifferente quando e quanto si ruba! concluse Giacinto in tono imperioso.

Poi Giacinto disse «buon giorno» e se ne andò senza chiudere la porta.

LANDO



Caprai, con lo stipendio che ho sono riuscito a comperare un solo paio di scarpe.